

L'anno europeo dell'interculturalità 2008: un bilancio

GIOVANNA SPAGNUOLO¹

L'8 Gennaio 2008 a Lubinia si apre ufficialmente l'Anno Europeo del dialogo interculturale. Occasione per dare risalto e fare il punto della situazione sugli sforzi che ogni stato membro ha sostenuto nella realizzazione di eventi, progetti e attività mirate alla costruzione di un contesto europeo interculturale.

A livello istituzionale si sono riaffermati i principi dell'inclusione e della tolleranza, ma è stata soprattutto la partecipazione della società civile a risultare essenziale per il successo delle iniziative programmate: mille organizzazioni annoverate come partner dell'anno, centinaia di organizzazioni hanno richiesto l'uso del logo Europeo per proporre attività interculturali, manifestazioni culturali e festival hanno promosso i temi e i messaggi dell'Anno, ciascuno tramite i propri eventi. Un panorama ricco e diversificato ma soprattutto cosciente delle tematiche interculturali che la comunità europea ormai da anni indica come prioritarie.

1. Together in diversity

Attingendo al portale dell'UE dedicato al "2008 Anno europeo del dialogo interculturale"² si può constatare come le iniziative programmate abbiano spaziato dagli eventi culturali alle attività formative mirate, e abbiano compreso importanti partecipazioni dirette da parte delle maggiori Istituzioni di ogni Paese.

L'Anno ha altresì determinato una riflessione politica: occasione per disvelare tutte le forme attraverso le quali ogni Stato Membro ha promosso il dialogo interculturale. Nel semestre di turno a Presidenza francese, durante

¹ Ricercatrice ISFOL Area Politiche e Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente, nominata Esperta indipendente Commissione Europea DG Istruzione e Cultura *Programma Lifelong Learning 2007-2013*.

² www.dialogue2008.eu

la Conferenza del novembre 2008 “Nuove prospettive per il dialogo interculturale in Europa”, oltre seicento partecipanti di 27 Paesi hanno analizzato tali forme e approfondito tematiche trasversali all’educazione interculturale: il ruolo dell’UE, l’integrazione e la coesione sociale, il ruolo dei media e delle arti.

Il dialogo interculturale è stato inserito in priorità in molti programmi europei inerenti – oltre l’ambito culturale in senso stretto – il *lifelong learning*, la gioventù, la cittadinanza, l’occupazione e gli affari sociali, l’integrazione degli immigrati, lo sviluppo delle relazioni esterne.

Più di un centinaio i progetti di cooperazione e di reti in Europa sostenuti nel 2008 dal Programma Cultura specificatamente indirizzati al dialogo interculturale, un *budget* di oltre 33 milioni di Euro, al quale si sommano gli 11 milioni di Euro nell’ambito del *Programma Lifelong Learning*. Centinaia di azioni di mobilità su scala più ridotta hanno visto realizzarsi: *partnership* tra scuole in Comenius, mobilità di studenti in Erasmus, corsi di formazione per adulti in Grundtvig e in Leonardo da Vinci anche per la mobilità dei docenti. Tutto ciò ha contribuito e contribuirà a rafforzare il dialogo interculturale anche oltre l’orizzonte 2008.

È stata soprattutto la partecipazione della società civile a risultare essenziale per il successo delle iniziative programmate: mille organizzazioni annoverate come “Partner dell’Anno”, centinaia di organizzazioni che hanno richiesto l’uso del logo della Commissione Europea e una pluralità di reti culturali che si sono rese motori di ulteriori iniziative sia in ambito locale che europeo. Significativa a tal riguardo la Dichiarazione del festival europeo delle Arti che ha sostenuto il dialogo interculturale come principio ispiratore. Manifestazioni culturali e festival hanno promosso i temi e i messaggi dell’Anno, ciascuno tramite i propri eventi.

A livello istituzionale e della società civile, si sono riaffermati i principi dell’inclusione e della tolleranza: promosse varie manifestazioni con l’ausilio di video e di fotografie sul tema oltre a incontri e dibattiti sull’integrazione e sulla migrazione, sul ruolo degli artisti nel dialogo interculturale, sul dialogo interreligioso e della cittadinanza attiva e il reale significato del dialogo interculturale sul posto di lavoro.

L’UE ha annoverato tra le innumerevoli iniziative alcuni progetti pan-europei considerati di rilievo per lo sforzo di aggregazione e di confronto sui temi della coesione e della tolleranza sociali realizzato:

- lo *StrangerFestival* coordinato dalla Fondazione Culturale Europea il più grande evento di produzione di video giovanile in Europa. Oltre a dibattiti e a vari *workshop* i video realizzati dai giovani hanno riguardato tematiche come la religione, la discriminazione, le identità; a valle dell’evento alcuni video selezionati e altri strumenti pedagogici saranno distribuiti in circa ventimila scuole europee;
- il progetto *Alterego* coordinato dagli Istituti Nazionali di cultura dell’Unione Europea (EUNIC) che ha riunito 22 Paesi europei attraverso un’intensa rete di *partnership* nazionali. La piattaforma internet dedicata

- ha offerto ai giovani l'opportunità di ricercare il proprio "doppio" o *Alterego* attraverso un progetto d'arte collaborativo;
- il progetto *Cultures from around the block* coordinato dal Centro multiculturale di Praga: sostenuto da artisti e produttori di media ha permesso che bambini di diversa provenienza sociale realizzassero fotografie, film e registrazioni audio. Il sito web del progetto è diventato una fonte *on line* di articoli, studi, *reportage* e il film documentario "*Your street-My street*" sarà presentato anche al Festival del cinema mediterraneo a Bruxelles;
 - il progetto "*Youwe Share the world*" coordinato dalla Fondazione Internazionale Yehudi Menuhin, nata nel 1991 dal sogno del violinista Yehudi Menuhin per la promozione nelle scuole europee dell'integrazione sociale e culturale fra i bambini attraverso la pratica artistica. L'iniziativa si è rivolta ai bambini della scuola primaria provenienti da sette Paesi europei, guidati da cantastorie, artisti visuali, ballerini e musicisti ed è culminata a dicembre in uno spettacolo al Cirque Royal di Bruxelles;
 - il progetto *Tatapume* prende le mosse dalla realizzazione di una campagna radio per il dialogo interculturale contro gli stereotipi. In contemporanea in settanta radio si è diffusa la storia migratoria dell'Europa attraverso l'approccio linguistico e filologico. Durante le trasmissioni si sono affrontati i temi dell'identità, della cultura, del dialogo;
 - il progetto "*Meeting the Other, Borders, Identità and cultures*" a cura dell'Associazione Babelmed che ha realizzato un prodotto editoriale europeo per dare enfasi alle espressioni culturali contemporanee derivanti dalle migrazioni e ad una ricerca collettiva sul dialogo interculturale pubblicata dall'Istituto per la Ricerca, la Formazione e l'Azione sulla Migrazione (IRFAM).

Anche nel campo dello sport la Commissione Europa, la UEFA, la FARE (*Football against Racism in Europe*) hanno lanciato la stagione di calcio oltre che con lo spot televisivo "*Together in diversity*" promuovendo l'iniziativa "*Football in the park*" - *Football for diversity*" sostenuta da atleti olimpionici e giovani talenti dello sport.

Come si vede, i progetti europei più significativi si sono rivolti ed hanno coinvolto soprattutto giovani e bambini e hanno riguardato i linguaggi universali della musica, dell'arte, dello sport e i linguaggi più moderni come quelli dei *media* e di *internet*.

Uno dei risultati più importanti scaturite dalla promozione di tali iniziative e soprattutto attraverso il coinvolgimento della società civile è stata la creazione della *Piattaforma dell'Europa Interculturale* che ha raccolto tutte le associazioni che hanno realizzato esperienze di dialogo interculturale in ambiti così diversi come le arti e la cultura, l'istruzione e la formazione, la lotta contro il razzismo, i giovani e il lavoro sociale. La piattaforma creata tra gli altri dalla Fondazione Culturale Europea conta più di duecento partecipanti ed è diventato un canale strutturato per il dialogo tra la Commissione, il settore culturale e la società.

Attraverso la consultazione aperta e la discussione resa possibile dalla piattaforma si è giunti a sviluppare un documento (*Rainbow Paper*) di raccomandazioni rivolte ai decisori politici sulla scorta delle esperienze significative provenienti da tutti i Paesi Membri.

Il documento propone una serie di raccomandazioni per realizzare il dialogo interculturale europeo: tra queste assumono un importante rilievo l'istruzione e la formazione, il sostegno e il monitoraggio delle politiche, il ruolo delle organizzazioni profit e no profit.

2. La via europea all'intercultura

La politica europea per il dialogo interculturale persegue alcune priorità strategiche: 1) rispettare e promuovere la diversità culturale in Europa e promuovere la cittadinanza attiva europea aperta al mondo e basata su valori comuni nell'Unione come il rispetto per la dignità umana, la libertà, l'equità, la non discriminazione, la solidarietà, i principi democratici e il ruolo della legge (UE, COM 2005, 467 del 05.10.2005, p. 11); 2) includere la rinnovata strategia di Lisbona per la quale l'economia basata sulla conoscenza richiede persone capaci di adattarsi ai cambiamenti e di beneficiare delle possibili fonti di innovazione per sviluppare prosperità e benessere sociale.

Per sottolineare la ricchezza delle diversità culturali degli Stati membri, l'UE ha sviluppato da tempo varie iniziative comunitarie: progetti culturali, conferenze, interventi educativi rivolti ai lavoratori migranti, specifici programmi rivolti ai giovani e agli adulti, presenti nella precedente pianificazione 2000-2006 e riproposti nell'attuale pianificazione 2007-2013 all'interno del *Programma per l'apprendimento permanente* come *Erasmus*, *Comenius*, *Leonardo da Vinci*, *Grundtvig*, *Jean Monnet*.

L'Anno europeo del dialogo interculturale ha dato l'opportunità di portare a sistema gli sforzi, gli eventi, i progetti e le attività realizzati per la costruzione di un contesto europeo interculturale.

L'Anno europeo, aperto ufficialmente l'8 gennaio 2008 a Lubiana, città ospite nel semestre sloveno di presidenza dell'UE, ha visto il lancio in Italia il 12 febbraio 2008 con il convegno a Roma per la presentazione del progetto nazionale "*Mosaico: insieme per i colori d'Europa*" e a seguire l'*Agenda degli eventi interculturali* programmati nelle città italiane durante tutto il 2008 sotto l'egida della Commissione Europea - Ministero per i Beni e le Attività culturali.

In un percorso concreto di costruzione di un contesto interculturale, occorre riferirsi al *corpus* di diritti umani universali come tracciati nelle principali Carte Internazionali – dalla *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* del 1948 alla *Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea* del dicembre 2000, alla *Dichiarazione Universale sulla Diversità culturale dell'Unesco* del novembre 2001 –: il diritto alla vita, la dignità umana, la libertà, l'uguaglianza, l'ambiente, la questione femminile, la giustizia, la pace. Un

corpus di diritti e di valori-guida affermati a livello internazionale che favoriscono il riconoscersi in una *mappa valoriale* di una cultura della mondialità a cui poter ispirare i comportamenti civici individuali e collettivi, le azioni decisionali e politiche in chiave interculturale e solidale.

Le differenze culturali afferiscono ai vari aspetti delle identità culturali degli individui: la lingua, il *background* educativo e sociale, l'orientamento religioso e filosofico, l'origine geografica, l'etnia. Instaurare il dialogo vuol dire adoperarsi affinché chiunque viva nell'Unione si senta partecipe alla costruzione di una società interculturale. L'istruzione e la formazione divengono elementi cardine per promuovere e praticare il dialogo interculturale ad iniziare dalla più giovane età fino all'età adulta nel contesto lavorativo e nella vita sociale.

La formazione interculturale concorre a realizzare la strategia di costruzione della cittadinanza europea che per realizzarsi deve necessariamente effettuare il *passaggio obbligato: dalla multiculturalità intesa come dialogo tra culture per il rispetto reciproco alla intercultura come contaminazione di valori, idee, prospettive per attuare un progetto comune di convivenza civile e sociale* (Spagnuolo, 2007).

Rilevante a tal fine è il ruolo dei docenti ai quali si chiede di mantenere viva l'attenzione sulle nuove sfide e di arricchire le proprie competenze acquisendo specifiche *skill* di gestione dell'interculturalità nei gruppi di apprendimento di giovani e adulti.

Tale consapevolezza inviterebbe a superare una nozione di diversità generalmente applicata alla categoria sociale degli immigrati o alle culture etniche, per ampliarla a ogni cultura *altra*; cultura considerata come relazione e costruzione sociale (Kilani, 1997) come ricerca del benessere individuale e collettivo.

Riferimenti bibliografici

- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE - Direzione Generale Istruzione e Cultura (ECDG), *Together in diversity 2008 European Year of Intercultural Dialogue*, in "The Magazine" ECDG, n. 31, 2009, 49-53.
- DECISIONE DEL PARLAMENTO E DEL CONSIGLIO EUROPEO concernente l'Anno Europeo del Dialogo Interculturale, Bruxelles, 5/10/2005, COM (2005) 467 final Eurydice, *L'Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa*, Bruxelles, giugno 2004.
- KILANI M., *L'invenzione dell'altro. Saggi sul discorso antropologico*, Edizioni Dedalo, Bari, 1997.
- SPAGNUOLO G. (a cura di), *Il magico mosaico dell'intercultura. Teorie, mondi, esperienze*, Franco Angeli, Milano, 2007.
- UNESCO, *Dichiarazione universale UNESCO sulla diversità culturale*, Parigi, 2 novembre 2001.

